

**SENATO DELLA REPUBBLICA
FINANZE E TESORO (6^a)**

MARTEDÌ 1 MARZO 2011

232^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 24 febbraio scorso.

Il senatore MURA (LNP) informa che, a seguito di intese informali con i rappresentanti dei Gruppi in Commissione, starebbe maturando l'orientamento di organizzare un incontro informale con i Capigruppo, la relatrice Germontani e il rappresentante del Governo, per le ore 8,30 di domani. Tale scelta procedurale dovrebbe facilitare il raggiungimento di un accordo politico sulle modifiche ritenute necessarie, con l'obiettivo di trasferirle in uno o più emendamenti condivisi dall'intera Commissione.

Il presidente BALDASSARRI esprime il proprio favore per l'ipotesi di un incontro informale tra i rappresentanti dei Gruppi e osserva al contempo che la seduta antimeridiana delle ore 9 di domani potrebbe anche essere sconvolta per consentire l'eventuale prosecuzione dei lavori nella sede informale.

La senatrice BONFRISCO (PdL), dopo aver manifestato il proprio apprezzamento per l'iter procedurale prospettato dal presidente Baldassarri, rileva che la Commissione dovrà prendere in esame ulteriori ipotesi di verifica tese a perfezionare il disegno di legge come quella contenuta in un emendamento di cui il ministro per le pari opportunità, Mara Carfagna, ha preannunciato la presentazione. Dopo aver sottolineato anche le aspettative dei rappresentanti istituzionali

dell'Unione europea a una rapida approvazione del disegno di legge, evidenzia come sarebbe particolarmente significativo che la Commissione lo licenziasse per farlo approdare in Aula in tempo per la ricorrenza dell'8 marzo. Sottolinea infine il particolare valore dei lavori compiuti dalla Commissione, che, in un arco di tempo particolarmente ristretto, essendo l'*iter* del disegno di legge n. 2482 formalmente iniziato in Senato l'8 febbraio scorso, ha proceduto ad approfondire le principali questioni tecniche e politiche della proposta di legge attraverso un dibattito che ha visto il contributo di tutti, pur in presenza di opinioni non convergenti.

La senatrice FONTANA (PD) giudica condivisibile, a nome della propria parte politica, la soluzione procedurale che il senatore Mura ha prospettato, ed evidenzia come il proprio Gruppo abbia inteso partecipare fin dal principio a pieno titolo all'approfondimento del tema del riequilibrio di genere. Registra quindi con favore il maturare delle condizioni per il raggiungimento di un risultato condiviso, che renderebbe anche merito alla serietà e completezza del lavoro svolto in Commissione. Esprime l'auspicio che la conclusione dell'*iter* in sede referente sia davvero imminente, anche per corrispondere alle aspettative emerse in seno alla Conferenza dei Presidenti di Gruppo riguardo a una celere calendarizzazione dei disegni di legge in Assemblea.

Il senatore CONTI (PdL), a nome della propria parte politica, dichiara di condividere l'ipotesi di proseguire i lavori in sede informale, ma dal momento che l'eventuale raggiungimento di un accordo postula l'espressione di una posizione comune da parte dei componenti del proprio Gruppo, ritiene assolutamente imprescindibile che alla riunione di domani siano invitati a partecipare, in aggiunta ai Capigruppo, anche tutti i senatori che abbiano presentato emendamenti al disegno di legge.

Il presidente BALDASSARRI ritiene positiva la prospettiva di estendere i lavori informali ai presentatori di emendamenti, ma rimette ad una valutazione del senatore Conti tale indicazione, in qualità di rappresentante del Partito della libertà, considerato che gli emendamenti risultano presentati quasi esclusivamente da esponenti della sua parte politica.

Il senatore CONTI (PdL), nel prendere atto delle puntualizzazioni svolte dal presidente Baldassarri, assicura che si adopererà nei termini da lui indicati.

Il senatore BARBOLINI (PD), dopo aver dichiarato la propria adesione alla richiesta formulata dal senatore Mura, giudica essenziale che si chiarisca in anticipo il carattere e la natura dell'incontro di domani e soprattutto quali potrebbero essere i suoi esiti rispetto al prosieguo dei lavori della Commissione. Risulta infatti fondamentale esplicitare con chiarezza se la finalità della riunione è raggiungere una soluzione di sintesi fra i vari orientamenti emersi in Commissione - rimarcando in tal caso il proprio favore per tale *modus procedendi* - oppure se si tratta semplicemente di procedere a un confronto informale sui singoli emendamenti presentati. Pertanto, affinché i lavori informali possano avere realmente un significato dal punto di vista politico, è necessario che il senatore Conti, rappresentante del Partito della libertà, possa armonizzare le diverse posizioni che sono state espresse dagli esponenti della sua parte politica e che formano oggetto dei loro emendamenti.

Il senatore CONTI (PdL) evidenzia a tale proposito che il raggiungimento di un'intesa sulla redazione di un testo condiviso in sede informale dovrebbe comportare il ritiro degli emendamenti presentati al disegno di legge e attualmente ancora all'esame della Commissione: si tratta di una prospettiva che al momento è rimessa all'autonoma scelta dei proponenti di insistere comunque per la votazione degli emendamenti da essi presentati. Chiarisce quindi il proprio ruolo rispetto all'incontro di domani: assicura l'impegno a rappresentare la posizione in cui si riconosce la maggioranza degli aderenti alla propria parte politica, senza poter imporre, come osservato in precedenza, alcun vincolo in sede di esame degli emendamenti.

Il presidente BALDASSARRI, sottolineando il carattere informale dell'incontro di domani, apprezza la posizione del senatore Conti, politicamente corretta e condivisibile.

Il senatore BARBOLINI (PD) precisa che l'eventuale ritiro degli emendamenti presentati dagli esponenti del Partito della libertà è un'ipotesi per adesso non valutata, nella piena consapevolezza che ciascuno dei presentatori sarà libero di assumere le proprie autonome determinazioni, in merito

a ogni eventuale ipotesi di mediazione e quindi anche in rapporto all'eventuale sorte degli emendamenti proposti. All'inverso le proprie osservazioni formulate avevano l'obiettivo di rendere chiaro se vi sono le condizioni per elaborare un testo condiviso in Commissione che raccolga anche il consenso del Governo. Infatti è di tutta evidenza come, in caso contrario, la Commissione dovrà riprendere l'*iter* con la votazione degli emendamenti.

Il senatore MURA (LNP) fa a sua volta presente che lo spirito che anima la proposta di svolgere una riunione politica di carattere informale è quello di consentire il superamento dell'attuale fase d'*impasse* nei lavori della Commissione. Quindi comprende e giudica assolutamente corretta la posizione del senatore Conti, per quanto riguarda l'impossibilità di assicurare il ritiro degli emendamenti dei commissari di maggioranza. Pertanto se l'ipotesi di una riunione informale non dovesse essere più ritenuta realmente utile ai fini dei lavori della Commissione, resterebbe ovviamente aperta la possibilità di procedere con la votazione degli emendamenti, da valutare però come *extrema ratio* in caso di mancato raggiungimento di un accordo.

Il senatore CONTI (PdL) ribadisce il proprio impegno a rappresentare una posizione condivisa in seno alla propria parte politica e a contribuire alla realizzazione di un'intesa sui contenuti del disegno di legge. Rimarca che le sue puntualizzazioni non avevano affatto l'obiettivo di pregiudicare il raggiungimento di tale risultato. Al contrario, proprio perché all'interno del Partito della libertà sono emerse sensibilità differenziate intorno al tema di parità del genere, puntualizza nuovamente che la richiesta di consentire la partecipazione ai lavori di coloro che hanno presentato emendamenti si prefigge l'obiettivo di raccogliere la massima condivisione intorno alle modifiche da apportare al disegno di legge nell'interesse generale del Paese.

Il presidente BALDASSARRI chiarisce il proprio orientamento in merito all'organizzazione dell'esame dei disegni di legge: pur avanzando talune riserve sul merito del provvedimento, egli ha inteso garantire un *iter* in sede referente in grado di conciliare l'esigenza di un ampio dibattito e di un opportuno approfondimento con quella di una celere conclusione dell'esame, anche con il coinvolgimento della senatrice Germontani alla quale è stato affidato l'incarico di relatrice e del senatore Ferrara, quale presidente.

Ovviamente tale obiettivo può essere ancora raggiunto e sottolinea che la scelta delle modalità - formali o informali - con le quali proseguire nei lavori deve risultare funzionale a tale fine, nella consapevolezza che risultano pienamente fondate le argomentazioni del senatore Conti riguardo all'impossibilità di promettere in anticipo il ritiro di tutti gli emendamenti, se prima non si delineano i contenuti di una possibile intesa. Occorre pertanto che sia ribadito l'orientamento dei Gruppi in merito alle varie opzioni disponibili, valutando in particolare l'opportunità di confermare o meno la seduta antimeridiana delle ore 9 di domani.

La senatrice BONFRISCO (PdL) dichiara di condividere pienamente la posizione del senatore Conti e ribadisce l'accoglimento della proposta di svolgere una riunione informale, che può garantire un percorso e un tempo certi per la definizione dell'*iter* con l'adozione di una posizione comune.

Dopo un ulteriore intervento del senatore BARBOLINI (PD), che ribadisce la volontà di partecipare all'incontro programmato per domani, il presidente BALDASSARRI comunica che sono confermate le sedute già convocate per domani, mercoledì 2 marzo, alle ore 9 e alle ore 15,30, ferma restando la possibilità di proseguire i lavori in sede informale anche oltre l'orario di inizio della seduta antimeridiana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

MERCOLEDÌ 2 MARZO 2011
233^a Seduta (antimeridiana)

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di

accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente FERRARA informa brevemente la Commissione sull'esito della riunione informale convocata alle ore 8,30 e testè conclusasi, presenti i rappresentanti dei Gruppi, la relatrice Germontani e il sottosegretario Viale, in relazione alle questioni di maggiore rilevanza concernenti le modifiche da apportare al disegno di legge n. 2482, con particolare riferimento agli emendamenti presentati dal Governo.

Resta confermato il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge per la seduta pomeridiana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,40.

(omissis)

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.

58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il presidente FERRARA comunica che la relatrice Germontani sta procedendo alla predisposizione di suoi subemendamenti agli emendamenti del Governo per recepire al loro interno il contenuto delle modifiche al disegno di legge n. 2482 concordate tra i Gruppi parlamentari nel corso della riunione informale delle 8,30 di oggi. Chiede quindi l'orientamento dei Gruppi in merito alla prosecuzione dell'esame congiunto, prospettando l'ipotesi di convocare una seduta notturna da dedicare all'esame di tali proposte.

Il senatore BARBOLINI (PD) giudica in termini positivi il fatto di rendere noto alla Commissione l'esito dell'incontro informale svolto in mattinata, con la concorde individuazione di alcune modifiche al disegno di legge, che devono ancora essere formalizzate in specifici emendamenti.

Segnala tuttavia come resti ancora insoluta la questione della disciplina, anche sanzionatoria, da applicare alle società pubbliche: a riguardo reputa opportuno avviare una riflessione anche partendo da un'eventuale ipotesi di mediazione individuata dalla relatrice.

Ribadisce quindi di ritenere assolutamente essenziale che siano rispettati i tempi già previsti per la discussione dei disegni di legge in Assemblea, il che significa che i lavori in sede referente dovrebbero essere necessariamente conclusi nel corso della corrente settimana. Alla luce di tale obiettivo e tenuto altresì conto delle ipotesi prospettate dal presidente Ferrara, assicura la disponibilità della propria parte politica a partecipare a un'eventuale seduta notturna.

Il presidente FERRARA, preso atto di tale orientamento, preannuncia che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 20,30 di oggi per avviare l'esame delle ulteriori proposte di modifica, agli emendamenti governativi, che la relatrice ha predisposto sulla scorta dei lavori informali compiuti dai Gruppi. A tale proposito comunica che la relatrice Germontani ha presentato - con riferimento alla disciplina dell'articolo 3 - il subemendamento 3.1000/1, pubblicato in allegato al presente resoconto, con il quale si dà soluzione al problema della disciplina applicabile alle società pubbliche, ivi compresa l'individuazione delle sanzioni che possono essere irrogate e dell'organo competente per l'attività di vigilanza. Ricorda infatti come tale problema fosse stato sollevato con particolare riferimento alle società partecipate in tutto o in parte da enti locali. Avverte infine che il predetto subemendamento sarà trasmesso alla 1^a Commissione permanente per l'espressione del parere.

La senatrice BONFRISCO (Pdl) rileva che tale parere si potrebbe considerare superato nella sostanza ove si riconoscesse che il testo del subemendamento 3.1000/1 risulta pienamente conforme alle condizioni e osservazioni contenute nel parere già espresso dalla 1^a Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti.

Anche il senatore BARBOLINI (PD) condivide tali rilievi, anche considerato che non è ancora possibile verificare il tenore degli altri subemendamenti che dovrebbero recepire le intese raggiunte nella sede informale. Invita pertanto la relatrice a illustrare puntualmente il contenuto del subemendamento da lei predisposto.

La relatrice GERMONTANI (FLI) dà quindi conto della propria proposta 3.1000/1, che affida a un regolamento del Governo l'individuazione delle modalità di attuazione dell'articolo 3 del disegno di legge, al fine di determinare in maniera uniforme per tutte le società interessate, in coerenza con quanto previsto dallo stesso disegno di legge, termini e modalità di applicazione dei provvedimenti previsti e della vigilanza sulla loro applicazione nonché per la sostituzione dei componenti decaduti.

Il presidente FERRARA (Pdl), intervenendo nel merito della proposta oggetto di illustrazione, puntualizza che, considerati comunque tutti i profili coinvolti dal subemendamento 3.1000/1, risulta opportuno acquisire su di esso il parere della 1^a Commissione permanente; evidenzia peraltro come la pronuncia richiesta investirà una sola singola proposta di modifica e non può quindi certo essere considerata come una causa di rallentamento dei lavori della Commissione.

Infatti ribadisce nuovamente come nell'odierna seduta notturna si potrà senz'altro procedere all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti e subemendamenti.

Rispondendo a un quesito avanzato dalla senatrice FONTANA (PD), evidenzia l'opportunità che la Commissione, nell'esaminare le proposte di modifica che saranno presentate dalla relatrice, ne valuti l'impatto complessivo sulla disciplina che si intende introdurre. Inoltre, considerato che in merito all'articolo 2 non risulta ancora individuata una soluzione condivisa alla questione della decorrenza, avverte che l'esame di tale articolo e dell'articolo 3 potrà essere rinviato alle prossime sedute.

Il senatore BARBOLINI (PD) reputa condivisibile l'impianto del subemendamento 3.1000/1 e prende atto delle ragioni che consentono attualmente di procedere all'esame dei soli emendamenti all'articolo 1. Tuttavia ritiene essenziale che la Commissione, evitando non auspicabili ritardi nella prosecuzione dell'*iter*, non vanifichi le aspettative, peraltro già formalizzate nel calendario dei lavori dell'Assemblea, a che la discussione dei disegni di legge sia avviata in Aula a partire dalla prossima settimana.

Anche la senatrice BONFRISCO (PdL) si associa alle considerazioni svolte dal senatore Barbolini ed evidenzia la necessità che la Commissione rispetti pienamente la calendarizzazione già prevista dei disegni di legge per la discussione in Assemblea, con particolare riferimento alla scadenza dell'8 marzo.

Il senatore CENTARO (PdL), pur comprendendo il rilievo e le finalità delle osservazioni svolte, sottolinea che l'obiettivo di consentire l'avvio della discussione dei disegni di legge in Assemblea per l'8 marzo non può tuttavia prevalere sulla necessità di perfezionare il testo della proposta di legge, affinché esso possa recare una disciplina tecnicamente valida e suscettibile di una concreta applicazione da parte delle società interessate. Infatti, l'esigenza di celebrare il valore e il ruolo della donna all'interno del mondo lavorativo può essere soddisfatta anche attraverso un'apposita discussione da svolgere in Assemblea in quella data. Peraltro, ove si raggiunga un ampio consenso sulle modifiche da apportare al disegno di legge, l'obiettivo della sua approvazione in Senato non oltre la prossima settimana potrebbe essere raggiunto anche con l'eventuale trasferimento dei provvedimenti in sede deliberante, dando quindi seguito alle aspettative formulate da numerosi commissari di maggioranza e opposizione. Conclude quindi ribadendo che la propria proposta non riveste assolutamente carattere dilatorio.

Seguono quindi due brevi interventi del senatore BARBOLINI (PD) e del presidente FERRARA (PdL) circa le possibili conseguenze sui lavori della Commissione in seguito al verificarsi di eventuali atteggiamenti ostruzionistici.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUBEMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2482

3.1000/1

IL RELATORE

All'emendamento 3.1000 aggiungere in fine le seguenti parole: "Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

"2. Con regolamento da adottare entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono stabiliti termini e modalità di attuazione del presente articolo al fine di disciplinare in maniera uniforme per tutte le società interessate, in coerenza con quanto previsto dalla presente legge, la vigilanza sull'applicazione della presente legge, forma e termini dei provvedimenti previsti e le modalità di sostituzione dei componenti decaduti."

(omissis)

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nell'odierna seduta pomeridiana.

Il presidente FERRARA comunica che si procederà all'illustrazione del subemendamento 1.1000/100 della relatrice Germontani, pubblicato in allegato al resoconto della seduta, e successivamente alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del disegno di legge.

Il senatore CONTI (PdL) suggerisce preliminarmente alla Commissione di valutare l'opportunità di modificare il capoverso 1-ter del comma 1 dell'articolo 1, per sostituire l'espressione «equilibrio tra i generi» con quella, a suo parere più appropriata, di «equilibrio tra i sessi», più conforme, dal punto di vista lessicale, all'espressione utilizzata dalla Costituzione.

Il presidente FERRARA (PdL), intervenendo sul merito della questione, osserva che non si tratta di un problema meramente formale, giacché il testo costituzionale all'articolo 51 parla di «sesso» nel disciplinare l'accesso dei cittadini agli uffici pubblici e alle cariche elettive. Inoltre, anche la stessa giurisprudenza costituzionale non ritiene appropriato il riferimento alla parola «genere». Rileva peraltro che una proposta emendativa in tal senso non risulta presentata.

Ciò considerato e nonostante la rilevanza della questione, ritiene preferibile che la Commissione proceda con l'esame e la votazione degli emendamenti all'articolo 1, valutando in un momento successivo le modalità con le quali affrontare la questione segnalata dal senatore Conti.

Il senatore BARBOLINI (PD), nella piena consapevolezza della differenza di significato tra i due termini in questione, ritiene possibile utilizzare, nella definitiva redazione del disegno di legge, le espressioni formalmente più appropriate dal punto di vista tecnico-giuridico, ma osserva al contempo che la locuzione «quote di genere» ha un suo specifico significato nell'ambito complessivo della proposta di legge. Pertanto il ricorso ad altre espressioni potrebbe comportare problema anche maggiori dal punto di vista applicativo oltre a richiedere un'ulteriore modifica del disegno di legge che ne rallenterebbe l'iter. Occorre altresì considerare che la parola «genere» risulta di generalizzato impiego nei testi legislativi di altri paesi.

Interloquisce brevemente il presidente FERRARA (PdL), il quale concorda con tale ultima osservazione, considerando infatti che la parola «genere» rappresenta la traduzione del vocabolo inglese *gender*.

La senatrice LEDDI (*PD*) reputa opportuno vagliare attentamente l'esatta portata della questione emersa, poiché potrebbe anche trattarsi di un problema privo di ricadute dal punto di vista interpretativo e della coerenza del disegno di legge con l'ordinamento generale.

Il senatore FANTETTI (*PdL*) osserva al riguardo che il problema del rapporto tra identità biologica e identità di genere ha formato oggetto di ampi studi a livello scientifico e fornisce quindi un fondamento al rilievo formulato dal senatore Conti.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), nel ribadire la piena disponibilità al confronto della propria parte politica, sottolinea tuttavia che non bisogna conferire un'eccessiva enfasi ad aspetti di carattere meramente terminologico e formale considerando soprattutto che il disegno di legge persegue l'obiettivo della parità tra generi nella composizione degli organi sociali e, pertanto, le scelte di natura lessicale devono tener conto di tale contesto di riferimento. Esprime peraltro il dubbio che l'osservazione del senatore Conti, per la tempistica e le modalità, non sia esente da una logica meramente dilatoria.

Il presidente FERRARA, preso atto del dibattito svolto e ribadendo l'opportunità di rinviare l'esame della questione, concede la parola alla relatrice Germontani.

La relatrice GERMONTANI (*FLI*), nell'illustrare il proprio subemendamento 1.1000/100, precisa in via preliminare che esso è stato redatto sulla scorta delle intese raggiunte nell'incontro informale dei Gruppi. Nel sottolinearne i punti qualificanti, riferiti sia alla composizione del consiglio di amministrazione che al collegio sindacale, fa presente che la proposta reintroduce la sanzione della decadenza, assente nel testo dell'emendamento governativo 1.1000, il quale prevede solo l'introduzione di una sanzione pecuniaria per i casi di inosservanza del criterio di riparto tra generi. Inoltre, tenuto anche conto delle condizioni formulate nel parere della 1^a Commissione permanente, si introduce un criterio di gradualità all'interno della procedura che può condurre alla decadenza degli organi sociali con la previsione di due distinte diffide ad adempiere prima di giungere a tale esito. Si prevede altresì che sia lo statuto societario a disciplinare le modalità di formazione delle liste e i casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il pieno rispetto del criterio di riparto. La proposta affida infine alla Consob il potere di assumere provvedimenti in ordine al rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare.

La senatrice FONTANA (*PD*), dopo aver richiamato le considerazioni svolte dalla senatrice Leddi circa la necessità di delineare un sistema di sanzioni effettive e non virtuali a garanzia del rispetto del criterio di riparto, rimarca in termini estremamente negativi come il subemendamento 1.1000/100 della relatrice non contenga affatto alcuna specificazione dei termini entro i quali la società interessata è chiamata ad adempiere alle prescrizioni legislative e statutarie. Poiché manca del tutto una cornice temporale di riferimento resta totalmente indefinito l'arco di tempo entro il quale la società soggetta alla diffida deve provvedere a integrare la composizione dei propri organi: perciò, in caso di reiterata inottemperanza, non è possibile sapere con certezza quando si produrrà la sanzione della decadenza.

Il senatore CONTI (*PdL*) fa presente che il subemendamento prevede che, in caso di inottemperanza alla seconda diffida, la decadenza si determina oltre il termine di tre mesi dalla scadenza della diffida stessa.

Il sottosegretario Sonia VIALE ritiene ragionevole e meritevole di accoglimento la proposta di stabilire i termini entro i quali la società interessata deve ottemperare alla diffida. Osserva inoltre che, nel quantificare puntualmente la durata di tale arco di tempo, la Commissione potrebbe trarre spunto dal subemendamento 1.1000/7 del senatore Barbolini che prevede il termine massimo di sei mesi dalla diffida. Ove ritenuto eccessivamente ampio, tale termine potrebbe essere ridotto a quattro o a tre mesi, attraverso una riformulazione della proposta da parte del suo presentatore.

Si svolge una discussione incidentale sulla soluzione ritenuta preferibile in merito alla durata del termine per ciascuna delle due diffide previste nel subemendamento 1.1000/100, nel corso della quale intervengono più volte i senatori CONTI (*PdL*) e BARBOLINI (*PD*) e la senatrice BONFRISCO

(*PdL*). Al termine della discussione, emerge l'orientamento di prevedere un termine massimo ad adempiere di quattro mesi per la prima diffida e di tre mesi per la seconda diffida.

Il sottosegretario Sonia VIALE, preso atto dell'orientamento assunto dalla Commissione, chiede alla Presidenza una breve sospensione della seduta per procedere a una verifica tecnica sull'opportunità e la congruità della soluzione prospettata.

Il presidente FERRARA, accogliendo la richiesta testé formulata, dispone una breve sospensione della seduta.

La seduta, sospesa alle ore 21.15, riprende alle ore 21.20.

Il sottosegretario Sonia VIALE, all'esito degli approfondimenti svolti, manifesta il favore del Governo per l'ipotesi di modifica all'emendamento governativo 1.1000 elaborata dalla Commissione, previe opportune riformulazioni dei subemendamenti 1.1000/7 e 1.1000/100.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), preso atto della richiesta del Governo, riformula in un testo 2, pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta, il proprio subemendamento 1.1000/7.

Anche la relatrice GERMONTANI (*FLI*), accedendo alla richiesta del rappresentante del Governo, provvede a riformulare in un testo 2, pubblicato in allegato al presente resoconto, il proprio subemendamento 1.1000/100.

Si passa quindi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti e subemendamenti all'articolo 1.

La relatrice GERMONTANI (*FLI*) esprime parere favorevole al subemendamento 1.1000/7 (testo 2) e raccomanda l'accoglimento del proprio subemendamento 1.1000/100 (testo 2). Preannuncia quindi un parere favorevole all'emendamento del Governo 1.1000 ove venisse modificato in accoglimento delle predette proposte. Chiede invece il ritiro di tutti gli altri emendamenti e subemendamenti all'articolo 1, altrimenti preannuncia parere contrario.

Il sottosegretario Sonia VIALE esprime un parere conforme a quello del relatore.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) dichiara di ritirare i propri emendamenti 1.1, 1.3, 1.4, 1.8, 1.11, 1.13, 1.17, 1.18, 1.19, 1.22, 1.23, 1.29, 1.35, 1.36 e 1.0.2.

Il senatore CONTI (*PdL*) fa propri e ritira gli emendamenti 1.2 (testo 2), 1.5, 1.7, 1.9, 1.15, 1.21, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.30 e 1.0.1.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) fa propri e ritira gli emendamenti 1.6, 1.10, 1.12, 1.14, 1.20, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34 e 1.37.

Ritira quindi i propri subemendamenti 1.1000/1, 1.1000/2 e 1.1000/6 nonché, dopo averli fatti propri, i subemendamenti 1.1000/3 e 1.1000/4.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) ritira i propri subemendamenti 1.1000/5, 1.1000/8, 1.1000/9, 1.1000/10 e 1.1000/11. Raccomanda quindi l'accoglimento del proprio subemendamento 1.1000/7 (testo 2).

La senatrice CARLINO (*IdV*) ritira il proprio emendamento 1.16.

Il presidente FERRARA, verificata la presenza del numero legale per deliberare, pone quindi in votazione il subemendamento 1.1000/7 (testo 2), che risulta approvato all'unanimità.

In esito a distinte e successive votazioni, la Commissione approva quindi all'unanimità anche il subemendamento 1.1000/100 (testo 2) e l'emendamento 1.1000 nel testo comprendente le modifiche testé accolte dalla Commissione.

Risulta così concluso l'esame dell'articolo 1.

Il presidente FERRARA comunica che la seduta delle ore 9 di domani è confermata e che verrà dedicata all'illustrazione e alla discussione dei subemendamenti della relatrice Germontani all'emendamento del Governo 2.1000.

Considerato che la Commissione non ha ancora elaborato una soluzione condivisa riguardo all'anno di decorrenza delle disposizioni del disegno di legge, oggetto dell'emendamento governativo 2.1000, e che, in relazione al subemendamento 3.1000/1 della relatrice, deve essere ancora acquisito il parere della 1^a Commissione permanente, propone di rinviare a una seduta da convocare nella giornata di martedì prossimo, 8 marzo, la votazione degli emendamenti e dei subemendamenti relativi agli articoli 2 e 3.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 21.35.

SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2482

1.1000/7 (testo 2)

BARBOLINI, FONTANA, STRADIOTTO, ADAMO, ARMATO, BASSOLI, BASTICO, BERTUZZI, BLAZINA, CARLONI, CASSON, CECCANTI, DELLA MONICA, DELLA SETA, FERRANTE, FIORONI, GARRAFFA, GHEDINI, GRANAIOLA, INCOSTANTE, MARINARO, PASSONI, PEGORER, PIGNEDOLI

All'emendamento 1.1000 sostituire, ovunque ricorrano, le parole "la Consob fissa alla società interessata il termine per adeguarsi a tale criterio" con le seguenti ", la Consob diffida la società interessata affinché si adegui a tale criterio entro il termine massimo di quattro mesi dalla diffida."

1.1000/100 (testo 2)

IL RELATORE

All'emendamento 1.1000 sostituire le parole "da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione " con le seguenti:

"e fissa un nuovo termine di tre mesi ad adempiere. In caso di ulteriore inottemperanza rispetto a tale nuova diffida i componenti eletti decadono dalla carica. Lo statuto provvede a disciplinare le modalità di formazione delle liste e di casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il rispetto del criterio di riparto previsto dal presente comma. La Consob statuisce in ordine alla violazione, all'applicazione ed al rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare, in base a proprio regolamento da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni recate dal presente comma."

Conseguentemente, nella parte riferita al comma 3 dell'articolo 1 aggiungere in fine le seguenti parole:

"e fissa un nuovo termine di tre mesi ad adempiere. In caso di ulteriore inottemperanza rispetto a tale nuova diffida i componenti eletti decadono dalla carica. La Consob statuisce in ordine alla violazione, all'applicazione ed al rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare in base a proprio regolamento da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni recate dal presente comma."

1.1000/100

IL RELATORE

All'emendamento 1.1000 sostituire le parole "da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione " con le seguenti:

"e fissa un nuovo termine ad adempiere. In caso di ulteriore inottemperanza rispetto a tale nuova diffida, oltre il termine di tre mesi dalla scadenza della stessa diffida, i componenti eletti decadono

dalla carica. Lo statuto provvede a disciplinare le modalità di formazione delle liste e di casi di sostituzione in corso di mandato al fine di garantire il rispetto del criterio di riparto previsto dal presente comma. La Consob statuisce in ordine alla violazione, all'applicazione ed al rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare, in base a proprio regolamento da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni recate dal presente comma.".

Conseguentemente, nella parte riferita al comma 3 dell'articolo 1 aggiungere in fine le seguenti parole:

"e fissa un nuovo termine ad adempiere. In caso di ulteriore inottemperanza rispetto a tale nuova diffida, oltre il termine di tre mesi dalla scadenza della stessa diffida, i componenti eletti decadono dalla carica. La Consob statuisce in ordine alla violazione, all'applicazione ed al rispetto delle disposizioni in materia di quota di genere, anche con riferimento alla fase istruttoria e alle procedure da adottare in base a proprio regolamento da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore delle disposizioni recate dal presente comma.".

GIOVEDÌ 3 MARZO 2011

236^a Seduta

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il presidente FERRARA avverte che si passerà all'illustrazione dei subemendamenti predisposti dal relatore, pubblicati in allegato al resoconto della seduta, riferiti all'emendamento di iniziativa governativa 2.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 2; ricorda inoltre che gli emendamenti all'articolo 2 e al citato emendamento governativo sono già stati illustrati.

La relatrice GERMONTANI (FLI) illustra congiuntamente i subemendamenti 2.1000/200 e 2.1000/300. Il primo concerne la materia di maggiore rilevanza del disegno di legge ovvero l'introduzione del principio di gradualità temporale nella definizione della quota dei consigli di amministrazione da riservare al genere meno rappresentato. L'emendamento è stato elaborato in esito all'incontro informale svolto ieri mattina e propone, accettando comunque il principio della gradualità - non previsto dal disegno di legge approvato dalla Camera - e seguendo le indicazioni provenienti dalla 1^a Commissione permanente, di riservare un quinto dei componenti al genere

meno rappresentato per il primo rinnovo del mandato, prevedendo invece la quota di un terzo nel secondo e terzo mandato. Il successivo subemendamento prevede la promozione di un codice di autoregolamentazione da parte del Ministro per le Pari Opportunità finalizzato ad abbreviare i termini di decorrenza su base volontaria.

La senatrice FONTANA (PD) esprime a nome della propria parte politica apprezzamento per il tenore del subemendamento 2.1000/200, che, comunque, rappresenta un punto di mediazione. Ricorda infatti che l'emendamento del Governo prevede rispetto al disegno di legge l'applicazione delle norme dopo un anno dalla data di entrata in vigore invece che sei mesi, e opera poi una scansione temporale nei tre mandati assolutamente non condivisibile. La propria parte politica quindi ha acceduto ad una logica di mediazione, ritenendo opportuno differenziare la quota solo dopo il primo mandato, pur accettando il termine di un anno per la data di entrata in vigore. Puntualizza infine che tale logica di mediazione sarà confermata a condizione di un parere favorevole del Governo sul subemendamento 2.1000/200.

Interviene quindi il senatore LANNUTTI (IdV), il quale sottolinea che l'atteggiamento collaborativo e di ricerca di una mediazione da parte dell'opposizione, e segnatamente della propria parte politica, ha consentito di superare lo stallo determinato dalle divergenze di opinioni all'interno della maggioranza. Del resto, le proposte di modifica già accolte dalla Commissione e in discussione nella giornata odierna, consentono di apportare doverose correzioni in relazione a profili delicati di costituzionalità delle norme recate dal disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore BARBOLINI (PD) osserva che il subemendamento 2.1000/300, originato da una lodevole iniziativa del Ministro per le Pari Opportunità e raccolta dal relatore, sembra operare in una logica di attenuazione degli effetti eccessivamente gradualistici e cauti dell'emendamento del Governo 2.1000. Viceversa, rispetto alla proposta emendativa della relatrice, sulla quale ribadisce il favore della propria parte politica, l'ulteriore subemendamento appare superato e forse ultroneo. Ritiene pertanto più adeguato al carattere propositivo della disposizione un ordine del giorno, più appropriato e in linea con le aspettative della Commissione. Ribadisce ancora una volta che la propria parte politica considera dirimente rispetto ai subemendamenti presentati il parere del rappresentate del Governo sull'emendamento 2.1000/200.

Interviene nel merito del subemendamento 2.1000/300 il presidente FERRARA (PdL), giudicando più appropriata la trasformazione in un ordine del giorno per il contenuto della disposizione.

La senatrice LEDDI (PD) rileva il carattere contraddittorio di una disposizione legislativa finalizzata alla promozione di un codice di autoregolamentazione, per definizione rimesso all'autonoma scelta dei soggetti interessati. Tra l'altro, il carattere di auspicio della disposizione non si confà a un indirizzo di semplificazione e chiarezza del disposto normativo.

Rimarca inoltre, rispetto alla discussione svolta nella seduta notturna di ieri circa la maggiore appropriatezza, per le disposizioni in commento, della parola "sesso" rispetto alla parola "genere", che il decreto legislativo n. 196 del 2007 di recepimento della direttiva comunitaria, attuativo del principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, non utilizza mai il termine "genere", bensì la parola "sesso" ovvero la locuzione più ampia "parità di trattamento tra uomini e donne".

Il senatore LANNUTTI (IdV), nel sottolineare il fallimento dei codici di autoregolamentazione nel settore bancario e finanziario ai fini della tutela del risparmio, si rimette agli orientamenti prevalenti alla Commissione sul subemendamento 2.1000/300 e all'eventuale trasformazione dello stesso in un ordine del giorno.

Il presidente FERRARA, essendo imminente l'avvio dei lavori dell'Assemblea rinvia il seguito dell'esame congiunto a una prossima seduta, proponendo alla Commissione di convocarsi nuovamente per martedì prossimo alle ore 14.

La Commissione conviene.

Dopo un intervento del senatore BARBOLINI (PD), il presidente FERRARA specifica che la questione concernente la terminologia più appropriata potrebbe essere valutata, a conclusione delle votazioni, con una modifica a carattere redazionale e di *drafting*.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 2482

2.1000/200

IL RELATORE

All'emendamento 2.1000 sostituire le parole da " riservando al genere meno rappresentato " fino alla fine con le seguenti:

"riservando al genere meno rappresentato, per il primo mandato di applicazione della legge, una quota pari almeno ad un quinto degli amministratori e sindaci eletti".

2.1000/300

IL RELATORE

All'emendamento 2.1000, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

"2. Il Ministro per le pari opportunità promuove l'adozione di un Codice di autoregolamentazione con cui le società aderenti si impegnano a riservare al genere meno rappresentato la quota prevista dalle disposizioni recate dall'articolo con decorrenza anticipata rispetto a quella prevista dal comma 1. "

MARTEDÌ 8 MARZO 2011
237^a Seduta

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 marzo scorso.

Il presidente FERRARA rammenta che nella precedente seduta hanno avuto luogo l'illustrazione e la discussione dei subemendamenti 2.1000/200 e 2.1000/300 predisposti dalla relatrice all'esito di un accordo fra i gruppi. Segnala altresì la disponibilità della relatrice Germontani ad accogliere la richiesta, da lui stesso formulata, a trasformare in un ordine del giorno il subemendamento 2.1000/300.

Avverte quindi che si procederà all'espressione del parere del Governo sul subemendamento 2.1000/200, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 3 marzo scorso, atteso il rilievo di tale pronunciamento ai fini del prosieguo dei lavori.

Il sottosegretario Sonia VIALE invita la relatrice Germontani a ritirare il subemendamento 2.1000/200, preannunciando in alternativa un parere contrario dal momento che esso contrasta con le finalità dell'emendamento governativo 2.1000.

La relatrice GERMONTANI (*Misto*), nel prendere atto del parere sostanzialmente contrario espresso dal rappresentante del Governo, dichiara di non accogliere l'invito al ritiro e di insistere per la votazione il proprio subemendamento 2.1000/200. Osserva in particolare come il disegno di legge n. 2482 preveda, nel testo licenziato dalla Camera dei deputati, l'assegnazione al genere meno rappresentato della quota di un terzo degli amministratori e dei sindaci eletti a decorrere dal primo rinnovo degli organi societari dopo l'entrata in vigore della legge e, comunque, non prima di sei mesi dopo tale data: rispetto a tale opzione iniziale l'emendamento del Governo 2.1000 prospetta una tempistica maggiore per quanto riguarda sia la data di entrata in vigore che la percentuale della quota da assegnare al genere meno rappresentato. Evidenzia quindi la considerevole differenza di impostazione tra le due ipotesi in discussione e sottolinea altresì come il proprio subemendamento 2.1000/200 costituisca un ragionevole punto di equilibrio, raggiunto peraltro dalla Commissione in esito a un ampio e articolato confronto. Conclude ribadendo la validità della propria proposta che, ove accolta, permetterebbe il raggiungimento della quota inizialmente prevista a decorrere quanto meno dal secondo rinnovo degli organi sociali successivo all'entrata in vigore della legge.

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) reputa pienamente condivisibile la richiesta di ritiro avanzata dal rappresentante del Governo, esprimendo una valutazione favorevole per il modello di gradualità prospettato nell'emendamento 2.1000. Invita infatti a considerare come un arco di tempo particolarmente breve nell'entrata in vigore del criterio di riparto potrebbe avere effetti negativi sul settore delle società quotate di natura privatistica, generalmente caratterizzate da una partecipazione al capitale particolarmente diffusa e frazionata. Con l'immediata operatività dell'obbligo di assegnare un terzo degli amministratori eletti al genere meno rappresentato si corre infatti il rischio di alterare profondamente la composizione degli organi di amministrazione, impedendo agli azionisti di minoranza la possibilità di eleggere i propri rappresentanti in seno a tale organo, considerato lo stretto rapporto di fiducia che intercorre tra essi.

In linea generale reputa condivisibile la finalità di favorire il riequilibrio tra i generi, anche se, con particolare riferimento al settore delle quotate, rimarca la necessità che tali organismi siano posti in condizione di adeguare la propria struttura organizzativa e statutaria alle nuove prescrizioni legislative, ritenendo che tale obiettivo possa essere realmente soddisfatto principalmente attraverso l'approvazione dell'emendamento 2.1000 del Governo. Al contrario, il subemendamento 2.1000/200 della relatrice Germontani presenta il rischio di un percorso eccessivamente breve per la piena operatività del criterio di riparto. In termini generali, osserva quindi che il sistema delle quote, date le sue modalità di funzionamento, potrebbe risultare più confacente alle società quotate i cui vi sia la partecipazione totale o maggioritaria di un soggetto pubblico, che sarebbe considerato come il vero e proprio azionista di riferimento. Inoltre un'ulteriore modifica al disegno di legge potrebbe risultare necessaria all'articolo 1, ai fini dell'adozione di una terminologia più rispondente al dettato dell'articolo 51 della Costituzione: ritiene infatti doveroso sostituire il riferimento alla parola «genere» - assente nella citata norma costituzionale - con quello ad altre espressioni più appropriate, come «parità tra i sessi» o «parità tra uomini e donne».

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) sottolinea il dato secondo cui è estremamente esiguo il numero delle società quotate di proprietà pubblica, considerato che i soggetti di maggior dimensioni sono divenuti ormai tutti a capitale esclusivamente o prevalentemente privato. Di conseguenza, limitare l'applicazione della quota alle sole società pubbliche significherebbe di fatto svuotare il disegno di legge del suo contenuto innovativo. Inoltre non reputa convincente neanche l'argomentazione

secondo la quale col sistema delle quote si rischierebbe di ridurre o eliminare la rappresentanza dei piccoli azionisti: occorre infatti considerare la contestuale presenza delle stesse persone fisiche all'interno degli organi di amministrazione di più società quotate.

Sollecita quindi il Governo ad assumere una posizione coerente con quanto espresso nel corso della prima lettura alla Camera dei deputati, dal momento che il parere contrario al subemendamento 2.1000/200 potrebbe essere interpretabile anche come un tentativo di ostacolare o impedire l'approvazione del disegno di legge. Al riguardo non disconosce la necessità di opportune modifiche correttive da apportare al testo licenziato dall'altro ramo del Parlamento. Ma ribadisce che l'attività emendativa non può spingersi oltre tale finalità, fino a stravolgere lo spirito del disegno di legge e conferma la piena disponibilità della propria parte politica a collaborare per perfezionare l'articolato trasmesso al Senato, invitando a non prestare acquiescenza alle richieste di modifica avanzate dai gruppi di interesse.

Manifesta infine la valutazione favorevole del proprio gruppo al subemendamento 2.1000/200 della relatrice Germontani e reputa essenziale che il Governo e la maggioranza chiariscano in via definitiva il proprio orientamento in merito alla sorte del disegno di legge.

La senatrice FONTANA (PD) rileva che dopo circa un mese di discussione in Commissione era maturato il convincimento, in seno alla propria parte politica, che vi fossero le condizioni per procedere all'approvazione del disegno di legge, accogliendo le modifiche proposte dalla relatrice agli emendamenti governativi agli articoli 2 e 3, posto che esse rappresentano una soluzione di mediazione tra gli orientamenti dei diversi schieramenti. In tal senso, richiamando le osservazioni svolte nella precedente seduta, giudica senz'altro apprezzabile lo sforzo compiuto dalla relatrice nell'individuare un punto di sintesi capace di valorizzare gli approfondimenti effettuati in Commissione. Per quanto riguarda la questione specifica dell'entrata in vigore del criterio di riparto, rammenta come il Governo avesse valutato favorevolmente la soluzione accolta dalla Camera dei deputati, con l'assenso a concludere i lavori in sede legislativa.

Rimarca quindi criticamente come il Governo contraddica la propria precedente presa di posizione, con la presentazione dell'emendamento 2.1000, finalizzato a ridimensionare la portata del disegno di legge. Ribadisce in proposito il favore della propria parte politica al subemendamento 2.1000/200 che prospetta un modello di gradualità più equilibrato e ragionevole. Invita infine il Governo e la maggioranza a non sollecitare o avallare frequenti rinvii dell'esame rallentando l'iter del provvedimento e vanificando il lavoro di sintesi e approfondimento della Commissione.

Il senatore MURA (LNP), nella piena consapevolezza del significato politico della posizione contraria assunta dal rappresentante del Governo sul subemendamento 2.1000/200, ritiene comunque utile che la Commissione verifichi la possibilità di individuare un'ulteriore soluzione di mediazione, sottolineando l'opportunità di un rinvio della votazione degli emendamenti agli articoli 2 e 3 alla seduta delle ore 9 di domani. Specifica al riguardo che non si tratta di una richiesta di carattere dilatorio.

Il senatore CONTI (PdL), nell'associarsi a tale richiesta, reputa fondamentale che tutte le parti politiche, compreso il Governo, si assumano un impegno serio a continuare e se possibile concludere i lavori nella seduta di domani. Solo a tali condizioni sarà possibile a suo parere procedere in modo costruttivo ed efficace.

Il senatore BARBOLINI (PD) evidenzia negativamente che la Commissione sta proseguendo l'esame in modo non corretto, dal momento che si è riaperta una fase di discussione dopo la conclusione della trattazione degli emendamenti. Pertanto il ripristino di un iter corretto esige che la Commissione proceda alla votazione degli emendamenti agli articoli 2 e 3.

Dopo un breve intervento del senatore SCARABOSIO (PdL), il presidente FERRARA precisa che la discussione in corso trae origine dal parere espresso dal Governo e investe comunque profili di merito del disegno di legge.

Il senatore BARBOLINI (PD), riprendendo il proprio intervento, ribadisce che la Commissione era pronta a procedere alla votazione degli emendamenti agli articoli 2 e 3, dopo l'illustrazione, la discussione e l'espressione di un parere in relazione ad un subemendamento all'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 2.

Manifesta stupore per la posizione espressa dal Governo che rende necessario riaprire la fase degli approfondimenti tecnici e politici. Rammenta infatti come, all'esito della precedente seduta, l'Esecutivo si fosse riservato di formulare il proprio parere sui subemendamenti predisposti dalla relatrice, ma sempre nell'ottica di passare alla loro votazione nell'odierna seduta, considerato il consenso unanime della Commissione su tale *modus procedendi*. Richiama infatti il dato politico di fondo, rappresentato dal fatto che il subemendamento 2.1000/200 pur formalmente riconducibile al relatore, contiene le modifiche alla proposta del Governo sulle quali è stato raggiunto l'accordo tra tutti i gruppi in Commissione.

Osserva pertanto che la richiesta di rinvio non è assolutamente condivisibile apparendo funzionale ad una logica dilatoria che ha già rallentato i lavori della Commissione e l'*iter* del disegno di legge. Tuttavia, la richiesta formulata dal senatore Mura e raccolta dal senatore Conti può avere un senso soltanto a condizione che il Governo si impegni a compiere un'ulteriore verifica sul contenuto del subemendamento 2.1000/200, con l'obiettivo di rivedere il parere contrario espresso o quanto meno di individuare una soluzione condivisa collaborando con la Commissione. Infatti, l'approvazione del disegno di legge verrebbe incontro alle aspettative della maggior parte dell'opinione pubblica e permetterebbe di valorizzare l'autorevolezza del Parlamento nell'intervenire su una materia di grande importanza economica e sociale.

Rileva peraltro che l'espressione da parte del rappresentante del Governo di un parere contrario contrasta con la posizione assunta dal rappresentante del Partito della libertà in seno alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi svoltasi in data odierna, a favore dell'eventuale trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante e quindi di sostanziale condivisione del loro contenuto. Inoltre, nel merito dell'emendamento 2.1000, l'oratore rileva negativamente come tale proposta finisca di fatto per perpetuare, in occasione dei primi due rinnovi degli organi sociali, l'attuale situazione per quanto riguarda la partecipazione delle donne a tali organismi. Infine, con la contrarietà al subemendamento predisposto dalla relatrice Germontani, il Governo si assume anche la responsabilità di vanificare il lavoro di sintesi da lei compiuto con l'individuazione di un testo condiviso.

Il presidente FERRARA richiama l'attenzione sulla comune volontà dei principali schieramenti politici di maggioranza e opposizione di collaborare alla redazione di un testo legislativo condiviso e rispettoso dei parametri di costituzionalità, anche con la disponibilità a valutare l'ipotesi di trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante o in sede redigente.

In relazione ai rilievi formulati dal senatore Barbolini, fa presente che la Commissione non ha proceduto alla votazione degli emendamenti agli articoli 2 e 3, già nella scorsa seduta, in attesa del parere della 1^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti agli articoli 2 e 3 e che doveva ancora essere definita la questione inerente alla composizione della Commissione successivamente allo scioglimento del Gruppo Futuro e libertà.

In merito alla sostanziale contrarietà del Governo sul subemendamento 2.1000/200, evidenzia che il voler procedere a tutti i costi alla votazione nell'odierna seduta potrebbe cristallizzare le posizioni dei singoli gruppi e pregiudicare anche la possibilità di un passaggio alla sede deliberante o, in caso contrario, di far pervenire all'Assemblea un testo condiviso da tutte le parti politiche. Ritiene pertanto necessario che il Governo disponga di un ulteriore margine anche per modificare il proprio orientamento e, di conseguenza, la richiesta di rinvio dell'esame non è assolutamente ostruzionistica, ma è sorretta dalla necessità di consentire ulteriori approfondimenti. Esprime quindi l'auspicio che i rappresentanti dell'opposizione accolgano la richiesta di rinvio del senatore Mura, sulla quale, in caso diverso, si pronuncerà la Commissione.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*), prima di un'eventuale adesione a tale richiesta, ritiene essenziale che i rappresentanti della maggioranza chiariscano il loro effettivo orientamento rispetto al passaggio in sede deliberante. Un'eventuale contrarietà renderebbe infatti inutilizzabile tale procedura, ma vanificherebbe al contempo anche l'argomentazione svolta dal presidente Ferrara a sostegno di un rinvio dell'esame.

Il presidente FERRARA, dopo aver richiamato la procedura per il trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante, sottolinea che l'orientamento di massima di tutti i gruppi politici sembrerebbe favorevole a tale ipotesi, ferme restando le prerogative della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Il senatore CONTI (*PdL*), nel replicare alle osservazioni espresse dai senatori Barbolini e Lannutti, ribadisce nuovamente che la propria parte politica è stata fin dall'inizio tendenzialmente

favorevole all'approvazione del disegno di legge. Tuttavia non si può ignorare come il parere contrario del Governo imponga un'ulteriore verifica, anche in Commissione, per comprendere se vi sono le condizioni per raggiungere un risultato condiviso. Sottolinea pertanto la disponibilità della propria parte politica a un confronto aperto con il Governo per individuare una possibile mediazione. In tal senso è essenziale rinviare il seguito dell'esame alla seduta di domani.

Il senatore MURA (*LNP*) intende chiarire la posizione della propria parte politica su un provvedimento che affronta una materia particolarmente delicata e che, pur avendo raccolto un consenso trasversale tra le forze politiche, non è allo stesso tempo esente da perplessità e riserve da parte degli esponenti degli schieramenti di maggioranza e opposizione.

Rimarca che il parere del Governo è un elemento nuovo che la Commissione deve affrontare con cautela, evitando forzature, altrimenti si potrebbe compromettere il buon esito del provvedimento. Manifesta quindi, a nome della propria parte politica, perplessità rispetto al ventilato trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante, pur pienamente legittimo in linea teorica, osservando che, nel caso di specie, si sottrarrebbe all'Assemblea del Senato la possibilità di discutere e intervenire su un provvedimento di eccezionale rilevanza. Al massimo, potrebbe essere valutata la possibilità di un trasferimento in sede redigente, considerato che si tratta di una procedura che valorizza pienamente il lavoro della Commissione, senza tuttavia precludere l'intervento e gli approfondimenti da parte dell'Assemblea.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) manifesta apprezzamento per l'intervento del senatore Mura, che ha esplicitato con chiarezza la posizione della Lega Nord Padania. Si dichiara comunque disposto ad accettare la proposta di rinvio dell'esame.

Il presidente FERRARA interloquisce brevemente per rilevare che restano comunque ancora praticabili entrambe le ipotesi prospettate, per un trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante o redigente.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) assicura la disponibilità della propria parte politica ad accedere alla richiesta di un rinvio purché sia garantito un effettivo percorso di approvazione del disegno di legge in tempi rapidi con la votazione dei restanti emendamenti. In particolare è necessario che il Governo, come da più parti ventilato, non proponga ulteriori modifiche all'articolo 1, con l'obiettivo di eliminare la sanzione della decadenza; per quanto riguarda il parere contrario al subemendamento 2.1000/200 la maggioranza deve assumersi l'impegno a collaborare con l'opposizione e il Governo per individuare una soluzione condivisa ed è altresì essenziale che nella seduta di domani si proceda alla votazione degli emendamenti e subemendamenti agli articoli 2 e 3. Infine è fondamentale che l'Esecutivo sia disponibile a rivedere il proprio parere contrario, nel pieno rispetto del significato politico del lavoro sinora compiuto dalla Commissione. In proposito il problema potrebbe essere superato se il rappresentante del Governo decidesse di rimettersi alla Commissione stessa. Conclude assicurando la disponibilità della propria parte politica a valutare la richiesta di rinvio dell'esame, ma ritiene doveroso ribadire come tale atteggiamento collaborativo sia assunto con difficoltà, non senza un profondo disappunto per il contegno tenuto dal Governo e dalla maggioranza.

Il presidente FERRARA sottolinea che non sarebbero proponibili ulteriori modifiche riferite esplicitamente a disposizioni sulle quali la Commissione ha già deliberato in riferimento all'articolo 1, essendo esaurita la fase di esame degli emendamenti esclusivamente riferiti al testo di tale articolo. I rilievi del senatore Barbolini si riferiscono probabilmente alla discussione sull'opportunità di mantenere la sanzione della decadenza, attraverso una nuova modifica all'articolo 1 che non potrebbe tuttavia aver luogo in questa fase. Fa quindi presente che l'odierna discussione investe profili di merito del provvedimento e che il calendario dei lavori già diramato ai commissari prevede comunque la votazione degli emendamenti, che avrà comunque luogo nella seduta di domani. Pertanto il rinvio dell'esame, egli ribadisce, non risponde a finalità di carattere ostruzionistico. Spetta infine al Governo la valutazione dell'opportunità di modificare l'orientamento già espresso sul subemendamento 2.1000/200.

Il sottosegretario Sonia VIALE assicura che la volontà del Governo è quella di favorire l'approvazione del disegno di legge. Riservandosi un ulteriore approfondimento e assicurando il proprio impegno nel senso prospettato dal Presidente reputa pienamente condivisibile la richiesta di rinvio dell'esame.

La relatrice GERMONTANI (*Misto*), preso atto della discussione svolta, esprime profondo rammarico per la posizione espressa dal Governo, che impedisce sostanzialmente alla Commissione di produrre un testo politicamente condiviso all'esito di un lavoro istruttorio protrattosi per circa un mese. Osserva che ella aveva avuto cura di individuare delle soluzioni di sintesi a fronte delle questioni tecnico-giuridiche sollevate dai senatori Centaro e Pastore e oggetto delle loro proposte emendative. Al riguardo reputa assolutamente intempestive e non condivisibili le ulteriori richieste di modifica e di approfondimento del merito avanzate dal senatore Scarabosio in merito all'articolo 1, con specifico riguardo all'adozione di termini ritenuti più appropriati dal punto di vista del lessico legislativo.

Non si dichiara contraria al rinvio dell'esame alla seduta di domani ed esprime l'auspicio che il Governo possa modificare il parere contrario espresso sul proprio subemendamento 2.1000/200, tenuto conto che i più alti rappresentanti delle istituzioni italiane sono concordi nel ritenere necessari e urgenti interventi legislativi di tenore analogo al disegno di legge in esame. Reputa tuttavia fondamentale che la Commissione sia posta in condizione di concludere positivamente i propri lavori: in caso contrario, preannuncia l'intendimento di rimettere il proprio mandato.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) dà atto al sottosegretario Viale di aver esplicitato con chiarezza la posizione del Governo rispetto a un'eventuale modifica del parere espresso. Ribadisce ulteriormente la necessità che vi sia un atteggiamento di apertura rispetto al lavoro già svolto dalla Commissione e all'operato dell'opposizione, altrimenti il dichiarato obiettivo di favorire l'approvazione del disegno di legge rischia di essere una mera petizione di principio.

Il presidente FERRARA, preso atto dell'orientamento della Commissione, rinvia quindi alla seduta di domani il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,25.

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011
238^a Seduta (antimeridiana)

IN SEDE REFERENTE

(2482) Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, concernenti la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Golfo ed altri; Mosca ed altri

(1719) GERMONTANI ed altri. - Modifica all'articolo 147-ter testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(1819) BONFRISCO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate in mercati regolamentati

(2194) CARLINO e BUGNANO. - Modifica all'articolo 147-ter del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione delle società quotate nei mercati regolamentati

(2328) THALER AUSSERHOFER ed altri. - Modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, relative alla parità di accesso agli organi delle società quotate in mercati regolamentati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente FERRARA comunica che la relatrice Germontani ha predisposto alcune proposte di coordinamento e che si procederà alla loro votazione dopo la conclusione dell'esame degli articoli del disegno di legge n. 2482.

Concede quindi la parola al rappresentante del Governo affinché possa integrare l'intervento svolto nella seduta di ieri in sede di espressione del parere sui subemendamenti ed emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il sottosegretario Sonia VIALE dà conto dell'ulteriore valutazione compiuta dal Governo circa il subemendamento 2.1000/200 predisposto dalla relatrice Germontani. Al riguardo, pur ribadendo che risulta prioritario l'accoglimento dell'emendamento 2.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 2, tuttavia, a nome del Governo, preso atto del lavoro di sintesi e mediazione svolto sul punto specifico da tutti i Gruppi si rimette alla Commissione stessa per quanto riguarda il citato subemendamento 2.1000/200.

Il presidente FERRARA, prendendo atto del nuovo orientamento espresso dal rappresentante del Governo, concede la parola alla relatrice Germontani affinché integri il proprio intervento in sede di espressione del parere sui subemendamenti ed emendamenti all'articolo 2.

La relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) esprime il proprio apprezzamento per quanto affermato dal rappresentante del Governo a proposito del subemendamento 2.1000/200, che rappresenta la sintesi raggiunta in Commissione tra le varie posizioni emerse. Raccomanda quindi l'approvazione di tale proposta ed esprime un parere favorevole all'emendamento 2.1000 del Governo con le modifiche derivanti dall'accoglimento del subemendamento 2.1000/200.

Chiede quindi il ritiro di tutti gli altri subemendamenti all'emendamento 2.1000 e di tutti gli altri emendamenti all'articolo 2, preannunciando in alternativa un parere contrario.

Il senatore BARBOLINI (*PD*), a nome della propria parte politica, prende atto con soddisfazione della nuova posizione assunta dal Governo, che rende merito al confronto politico e al lavoro di sintesi svolti in Commissione.

Accogliendo l'invito formulato dalla relatrice Germontani, ritira quindi i subemendamenti 2.1000/1, 2.1000/3, 2.1000/4, 2.1000/6 e 2.1000/8, per convergere sul subemendamento 2.1000/200.

Anche il senatore LANNUTTI (*IdV*) apprezza a nome della propria parte politica il fatto che il rappresentante del Governo, modificando il proprio orientamento, abbia deciso di rimettersi alla Commissione, valorizzando in tal modo il costruttivo confronto tra le parti politiche e il successivo accordo in merito alle modifiche che risulta necessario apportare al disegno di legge. Osserva comunque che se il rappresentante del Governo avesse assunto tale nuovo orientamento già nel corso della seduta di ieri, si sarebbe consentito alla Commissione di abbreviare ulteriormente i tempi di approvazione del disegno di legge.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) ritiene doveroso rivolgere un ringraziamento al rappresentante del Governo per la decisione di preservare il lavoro di sintesi svolto in Commissione e formalizzato nel subemendamento predisposto dalla relatrice Germontani sul tema della gradualità nell'applicazione della quota di riparto tra generi.

Rileva infatti come si stiano registrando numerose adesioni provenienti da larghi settori del mondo economico e sociale alla proposta di legge in esame: è pertanto apprezzabile l'orientamento assunto dal Governo che ha deciso di riprendere un percorso di collaborazione con la Commissione per la redazione di un testo pienamente condiviso, sottolineando che il raggiungimento di tale risultato è stato possibile grazie all'impegno e alla disponibilità della relatrice Germontani.

Ritira quindi i propri subemendamenti 2.1000/2 e 2.1000/5.

Si passa quindi alla votazione dei subemendamenti ed emendamenti riferiti all'articolo 2.

La Commissione approva il subemendamento 2.1000/200 con conseguente assorbimento del subemendamento 2.1000/7.

Il presidente FERRARA registra il voto contrario del senatore Scarabosio e il voto di astensione del senatore Compagna.

La relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) ritira il proprio subemendamento 2.1000/300 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/2482/1/6, pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta. Illustra quindi il predetto atto di indirizzo e ne raccomanda l'accoglimento da parte del Governo.

Il sottosegretario Sonia VIALE accoglie l'ordine del giorno G/2482/1/6.

La relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) non insiste per la sua votazione.

La Commissione approva all'unanimità l'emendamento 2.1000, interamente sostitutivo dell'articolo 2, con le modifiche risultanti dall'accoglimento del subemendamento 2.1000/200, con conseguente preclusione degli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5.

Risulta così concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Si passa quindi all'espressione dei pareri del relatore e del rappresentante del Governo sul subemendamento e sugli emendamenti riferiti all'articolo 3.

La relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) raccomanda l'accoglimento del proprio subemendamento 3.1000/1 ed esprime un parere favorevole all'emendamento del Governo 3.1000, ove modificato in accoglimento della propria proposta.

Chiede quindi il ritiro di tutti gli altri emendamenti all'articolo 3, altrimenti preannuncia un parere contrario.

Il sottosegretario Sonia VIALE esprime un parere favorevole sul subemendamento 3.1000/1 e conforme a quello della relatrice su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3.

Si passa quindi alla votazione del subemendamento e degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore COSTA (*PdL*), alla luce dei pareri espressi dalla relatrice e dal rappresentante del Governo, fa propri e ritira gli emendamenti 3.1 e 3.2.

La Commissione approva all'unanimità il subemendamento 3.1000/1 della relatrice GERMONTANI.

Il senatore MESSINA (*PdL*), intervenendo sul merito dell'emendamento 3.1000, osserva che, se l'obiettivo di tale modifica all'articolo 3, è quello di specificare che la quota riservata al genere meno rappresentato si applichi alle sole società costituite in Italia, vi è il rischio che esso possa non essere effettivamente raggiunto in base al tenore che la disposizione verrebbe ad assumere e si renderebbe quindi necessaria un'ulteriore modifica all'articolo 3. Infatti non si previene l'ipotesi in cui una società sia inizialmente costituita in Italia e successivamente trasferita all'estero, eludendo di fatto lo spirito della prescrizione normativa.

Il presidente FERRARA, nel merito, obietta a tale rilievo che l'articolo 3, con le modifiche accolte in Commissione, detterebbe una disciplina più puntuale per le società pubbliche, tale da evitare il rischio paventato dal senatore Messina. Occorre inoltre considerare che si tratta di una modifica di carattere tecnico predisposta dal Governo e sulla quale è stata sicuramente compiuta una verifica di compatibilità rispetto al regime riguardante le società pubbliche.

Il senatore LANNUTTI (*IdV*) concorda invece con il rilievo formulato dal senatore Messina, sottolineando infatti che l'espressione utilizzata nell'emendamento 3.1000 introduce un ulteriore requisito che può però essere facilmente aggirato dalle società pubbliche, alle quali sarebbe sempre consentito trasferire la propria sede in altri paesi, o addirittura nei paradisi fiscali. Precisa

comunque che le osservazioni da lui svolte intendono soltanto offrire un contributo di riflessione alla Commissione.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) sottolinea che l'obiettivo del Governo, con l'emendamento 3.1000, è quello di assicurare la corretta applicazione del criterio di riparto tra generi anche alle società pubbliche ed esprime pertanto il convincimento che la modifica proposta sia atta ad escludere il rischio paventato dal senatore Lannutti. In particolare si può ammettere l'ipotesi di costituzione o di successivo trasferimento all'estero di una società appartenente a un gruppo, ma si deve certamente escludere la possibilità che anche la società capogruppo sia costituita o trasferita all'estero.

Il senatore MUSI (*PD*), preannunciando il voto favorevole all'emendamento 3.1000, rileva che il requisito della costituzione della società in Italia risulta assolutamente necessario e che non sussiste alcun problema in merito all'eventuale trasferimento della società all'estero. Infatti, grazie alla modifica proposta dal Governo, si conseguirebbe il risultato di applicare la quota prevista a tutte le società pubbliche costituite in Italia, garantendo il riparto degli amministratori e dei sindaci eletti nella misura prevista dal disegno di legge. Pertanto l'eventuale decisione, assunta successivamente alla costituzione della società, di trasferirne la sede all'estero non potrebbe avere nessuna influenza sulla composizione degli organi sociali e quindi neanche sull'eventuale inosservanza delle prescrizioni legislative e statutarie. Risulta ovviamente acclarato che un simile comportamento potrebbe formare oggetto solo di una valutazione di carattere politico, ma non potrebbe essere sanzionato dal punto di vista giuridico.

Interviene quindi la senatrice LEDDI (*PD*), la quale ritiene necessaria e ragionevole la specificazione proposta dal Governo all'articolo 3, essendo essa finalizzata a chiarire meglio l'ambito soggettivo di applicazione del disegno di legge.

Il presidente FERRARA invita a tener conto del significato complessivo che assumerebbe il testo dell'articolo 3 come modificato dall'emendamento 3.1000, anziché soffermarsi sulla singola locuzione utilizzata nella predetta proposta emendativa. Al riguardo specifica che la *ratio* della modifica consiste nel consentire l'applicazione del vincolo di riparto univocamente alle società controllate da enti pubblici che siano state costituite in Italia. Si tratta quindi di una modifica assolutamente ragionevole e condivisibile.

La Commissione approva quindi all'unanimità l'emendamento 3.1000 nel testo comprendente le modifiche derivanti dall'accoglimento del subemendamento 3.1000/1.

Il senatore CONTI (*PdL*) ritira quindi gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.0.1 e 3.0.2, dopo averli fatti propri.

Risulta così terminato l'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Si passa all'esame degli ordini del giorno presentati al disegno di legge.

Il presidente FERRARA (*PdL*) presenta e illustra l'ordine del giorno G/2482/2/6, pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta.

Dopo che la relatrice GERMONTANI ha espresso un parere favorevole, l'ordine del giorno G/2482/2/6 è accolto dal sottosegretario Sonia VIALE.

Il presidente FERRARA (*PdL*) non insiste per la sua votazione.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) presenta e illustra l'ordine del giorno G/2482/3/6, pubblicato in allegato al resoconto della corrente seduta.

Le senatrici LEDDI (*PD*), CARLINO (*IdV*), CARLONI (*PD*), FONTANA (*PD*) e Anna Maria SERAFINI (*PD*) dichiarano di aggiungere la propria firma al predetto ordine del giorno.

Il sottosegretario Sonia VIALE accoglie l'ordine del giorno G/2482/3/6, dopo che la relatrice GERMONTANI (*Misto-FLI*) si è pronunciata in senso favorevole.

La senatrice BONFRISCO (*PdL*) non insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

Il presidente FERRARA, terminato l'esame degli ordini del giorno, propone alla Commissione di rinviare all'odierna seduta pomeridiana delle ore 15 le votazioni sulle proposte di coordinamento e sul conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea, considerata la opportunità di attendere la determinazione dei Capigruppo e del Presidente del Senato in merito all'eventuale trasferimento dei disegni di legge in sede deliberante.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.